

La critica sociologica

«La critica sociologica»
è una rivista trimestrale fondata e diretta da Franco Ferrarotti.
Si interessa di scienze sociali e storia, di politica e comunicazione.
www.lacriticasociologica.it

Direttore scientifico e direttore responsabile
FRANCO FERRAROTTI

Comitato scientifico
MAURICE AYMARD (Paris), GIULIANO CAMPIONI (Pisa), HELENA CARREIRAS (Lisbona),
ROBERTO CIPRIANI (Roma), DOYLE MCCARTHY (New York),
MARIA IMMACOLATA MACIOTI (Roma), ENZO PACE (Padova), ENRICO PUGLIESE (Roma),
IMMACULADA SERRA YOLDI (Valencia), CARLO SINI (Milano)

Comitato di redazione
MARIA IMMACOLATA MACIOTI, MARA CLEMENTE, ENRICO GANDOLFI,
STEFANIA PALMISANO, FRANCESCO PIRONE

Lista referees 2014
CHARLIE BARNAO, LUIGI BERZANO, GIULIANO CAMPIONI, ROBERTO CIPRIANI, TAREK ELHAIK,
DE LUCA, ROSSANA, CARLO GENOVA, ANTONELLA MARCUCCI, ENRICA MORLICCHIO,
ARTA MUSARAJ, ENZO NOCIFORA, ENZO PACE, FRANCO PRIMA, MARIA ROSARIA PANAREO,
ROBERTA PELLIZZOLI, LUIGI PERRONE, ADRIANA PIGA, FRANCO PINA, ENRICO PUGLIESE,
ROBERTA RICUCCI, SERRA YOLDI INMACULADA, ELENA SPINELLI

*

Si invitano gli autori ad attenersi, nel predisporre i materiali da proporre alla rivista,
alle norme specificate nel volume Fabrizio Serra,
Regole editoriali, tipografiche & redazionali, Pisa-Roma, Serra, 2009
(Euro 34,00, ordini a: fse@libraweb.net). Il capitolo *Norme redazionali*, estratto dalle *Regole editoriali*
è consultabile Online alla pagina «Pubblicare con noi» di www.libraweb.net.

Nel sottoporre i contributi all'attenzione della Redazione,
gli autori sono invitati ad inviare il manoscritto all'indirizzo di posta elettronica della redazione
(redazione@lacriticasociologica.it) e/o a uno dei redattori della rivista
(tutti gli indirizzi sono disponibili alla pagina «Redazione» di www.lacriticasociologica.it).

I contributi inviati dovranno essere inediti.

Alla Redazione dovranno essere inviate due versioni del testo.
Una di queste corrisponderà alla versione che l'autore desidera pubblicare.
Una seconda versione dovrà essere anonima ovvero non dovrà contenere riferimenti
che permettano l'identificazione dell'identità del suo autore. In ogni caso la Redazione effettuerà
un controllo dell'anonimato di questa versione che sarà sottoposta a un processo
di *peer review* da parte di due revisori anonimi.

«La critica sociologica» is an International Peer-Reviewed Journal.
The eContent is Archived with *Clockss* and *Portico*.

COPERTINA: *Armenia*. [Foto di Salvatore Mirabella]

La critica sociologica

Rivista trimestrale fondata e diretta da Franco Ferrarotti

XLIX · 194 · Estate 2015



Fabrizio Serra editore

Amministrazione e abbonamenti
Fabrizio Serra editore®
Casella postale n. 1, succursale n. 8, I 56123 Pisa,
tel. +39 050 542332, fax +39 050 574888, fse@libraweb.net

www.libraweb.net

I prezzi ufficiali di abbonamento cartaceo e/o Online sono consultabili
presso il sito Internet della casa editrice www.libraweb.net.

*Print and/or Online official subscription rates are available
at Publisher's web-site www.libraweb.net.*

I pagamenti possono essere effettuati tramite versamento su c.c.p. n. 17154550
o tramite carta di credito (*American Express, Visa, Eurocard, Mastercard*)

*

A norma del codice civile italiano, è vietata la riproduzione, totale o parziale (compresi estratti, ecc.),
di questa pubblicazione in qualsiasi forma e versione (comprese bozze, ecc.), originale o derivata,
e con qualsiasi mezzo a stampa o internet (compresi siti web personali e istituzionali, academia.edu,
ecc.), elettronico, digitale, meccanico, per mezzo di fotocopie, pdf, microfilm, film, scanner o altro,
senza il permesso scritto della casa editrice.

*Under Italian civil law this publication cannot be reproduced, wholly or in part
(included offprints, etc.), in any form (included proofs, etc.), original or derived, or by any means:
print, internet (included personal and institutional web sites, academia.edu, etc.), electronic,
digital, mechanical, including photocopy, pdf, microfilm, film, scanner or any other medium,
without permission in writing from the publisher.*

Proprietà riservata · All rights reserved

© Copyright 2015 by Fabrizio Serra editore®, Pisa · Roma.

*Fabrizio Serra editore incorporates the Imprints Accademia editoriale,
Edizioni dell'Ateneo, Fabrizio Serra editore, Giardini editori e stampatori in Pisa,
Gruppo editoriale internazionale and Istituti editoriali e poligrafici internazionali.*

*

Direttore responsabile: Franco Ferrarotti.
Autorizzazione del Tribunale di Pisa n. 30 del 19 luglio 2007.

ISSN 0011-1546

ISSN ELETTRONICO 1972-5914

Sommario

FRANCO FERRAROTTI, <i>La vittoria dell'Occidente</i>	9
--	---

Saggi

FRANCO FERRAROTTI, <i>Considerazioni provvisorie su conoscenza, metodo, verità</i>	13
--	----

Interventi

<i>Sulle cosiddette Abilitazioni Scientifiche Nazionali in sociologia</i>	27
MARIA IMMACOLATA MACIOTI, <i>Uno sguardo sull'emigrazione italiana</i>	33

Documenti e ricerche

MARÍA SOLEDAD BALSAS, <i>La recente migrazione italiana in Argentina</i>	41
--	----

Cronache e commenti

MARIA IMMACOLATA MACIOTI, <i>Si parla del genocidio armeno</i>	57
FRANCESCO PIRONE, <i>Nel segno di Darwin</i>	59
FRANCO FERRAROTTI, <i>Giovanni Berlinguer (Sassari, 9 luglio 1924 - Roma, 6 aprile 2015). In Memoriam</i>	63

Archivio

<i>Il ritorno della sociologia in Italia. Intervista a cura di Roberto Cipriani</i>	67
---	----

Recensioni

<i>Le nuove generazioni nei nuovi spazi e nuovi tempi delle migrazioni (Maria Immacolata Macioti)</i>	99
FRANCESCA BELLINO, <i>Sul corno del rinoceronte (Maria Immacolata Macioti)</i>	101
GUY STANDING, <i>Diventare cittadini. Un manifesto del precariato (Francesco Pirone)</i>	103
CHICCO TESTA, PATRIZIA FELETIG, <i>Contro (la) natura. Perché la natura non è buona né giusta né bella (Maria Immacolata Macioti)</i>	105
ALBERT G. KELLER, <i>Diversità e selezione nel mutamento socioculturale. Una sociologia darwiniana (Francesco Pirone)</i>	107
<i>Summaries in English of some articles</i>	109

La recente migrazione italiana in Argentina*

María Soledad Balsas

*Tutti mi chiedono sempre perché l'Argentina (...)
Scelsi l'Argentina perché sapevo che qui avrei incontrato il resto della mia vita. (...)
Qui conobbi mia moglie... le mie figlie...*

DONATO DE SANTIS¹

SE si considera, da un lato, il mutamento del discorso sulle migrazioni internazionali che si è registrato in Argentina nell'ultimo decennio, ancorato all'integrazione regionale, e, dall'altro, la portata relativamente limitata del fenomeno che cerco di descrivere, uno sforzo con le caratteristiche che mi propongo non può che risultare *a priori* poco rilevante. Secondo la prospettiva della libera circolazione europea, la recente migrazione degli italiani in Argentina non risulta meno controcorrente. Poi, se si prende in considerazione la vasta letteratura sui vari aspetti della presenza italiana in Argentina,² volgere lo sguardo a questo gruppo potrebbe risultare poco strategico, almeno a prima vista.

Tuttavia, per le caratteristiche che presenta, ritengo che si tratti di un caso che consenta di mettere in discussione l'applicazione delle categorie classiche a processi spaziali e temporalmente situati. Per raggiungere questo obiettivo, dopo una breve analisi teorica, presenterò una genealogia della presenza italiana in Argentina. A seguire, descriverò alcuni tratti della migrazione dell'ultimo decennio, discutendo i risultati dei pochi studi condotti sull'argomento. In terzo luogo, descriverò le caratteristiche più notevoli della rappresentazione di questo gruppo nei media argentini. Per finire, tratterò alcune idee sulla centralità che i flussi infocomunicazionali acquisiscono negli odierni movimenti migratori.

1. IL QUADRO TEORICO

Secondo i principi della teoria economica neoclassica, le migrazioni sono il prodotto della decisione razionale di agenti individuali che, sulla base di differenti condizioni di lavoro e salariali, si orientano laddove i costi e i benefici della migrazione possono avere un rendimento netto positivo, di solito misurato in termini monetari. Tra gli aspetti di cui il migrante deve tenere conto vi è il costo del viaggio, il sostentamento fino al momento in cui inizia a lavorare, lo sforzo necessario per imparare una nuova lingua, l'adattamento psicologico ad una nuova realtà culturale e lavorativa, ecc. Se non vi fossero quelle disparità, le migrazioni cesserebbero.

Nuove idee, concetti e realtà hanno posto in profonda crisi questo approccio:

* Traduzione del testo dallo spagnolo all'italiano a cura di Mara Clemente.

¹ Intervista realizzata per «Vivo en Argentina», trasmessa il primo novembre 2011.

² RAÚL C. REY BALMACEDA, *Bibliografía sobre inmigración, colonización y comunidades extranjeras en la Argentina*, «Geodemos», 1994, 3, pp. 199-224.

I quadri di riferimento storici che offrono spiegazioni universali, leggi immutabili e regolarità atemporali non sono molto utili per cercare di capire le nuove forme di mobilità internazionale [traduzione propria].¹

Secondo Massey, è necessario andare verso un modello integrato delle migrazioni internazionali che tenga conto di: i) forze strutturali che creano l'offerta di potenziali migranti; ii) origini strutturali della domanda di lavoro nei Paesi di destinazione; iii) motivazioni di coloro che scelgono di migrare; iv) struttura e crescita di reti transnazionali che emergono per sostenere la mobilità internazionale; v) stati d'animo in risposta ai flussi migratori; vi) influenza delle politiche governative sulle scelte dei migranti.

Stando alle evidenze empiriche raccolte finora, la teoria economica neoclassica sarebbe inadeguata per capire la recente migrazione degli italiani in Argentina. Nonostante le opportunità derivanti dal tasso di cambio (s)favorevole, il livello di diffusione della cultura italiana nella società argentina e le similitudini linguistiche – che in termini neoclassici ridurrebbero i costi della migrazione –, la massimizzazione del profitto non costituisce, nelle parole dei protagonisti, il motivo principale che li spinge a emigrare in Argentina. Per spiegare questo flusso, diventa necessario tenere in conto i fattori economici, politici e demografici ma anche le peculiarità sociali, culturali e perfino tecnologiche del nostro tempo. A tal fine, il concetto di *mediascape* coniato da Appadurai per far riferimento alla distribuzione delle capacità elettroniche di produrre e diffondere informazioni e immagini del mondo, disponibili a un pubblico crescente attraverso i vari mezzi di comunicazione, risulta di fondamentale importanza.

2. LA MIGRAZIONE ITALIANA IN ARGENTINA: PROSPETTIVA STORICA

Contrariamente a quanto tradizionalmente affermato dal discorso egemone sull'identità nazionale, la migrazione italiana precede la formazione dello Stato-nazione in Argentina. Sin dal periodo coloniale, vi è una presenza italiana nel Río de la Plata. Dalla fine del Diciottesimo secolo, alcuni commercianti e marinai liguri si stabilirono a Buenos Aires, attratti dalle franchigie dell'Impero per il nuovo vicereame. Da questo punto di vista, non sorprende che due dei leader della rivoluzione d'indipendenza, il generale Belgrano e il generale Castelli, fossero discendenti di famiglie genovesi.

Durante la sua presidenza, Rivadavia cercò di attrarre professionisti della penisola per promuovere lo sviluppo di tradizioni scientifiche e culturali locali. In quegli anni, si registrò anche una migrazione per motivi politici, che fu per molti una alternativa alla detenzione domiciliare, in particolare per coloro che avevano partecipato ai processi rivoluzionari, come l'insurrezione del Piemonte del 1821.² Sebbene abbia inco-

¹ DOUGLAS S. MASSEY, JOAQUIN ARANGO, GRAEME HUGO, ALI KOUAOUCCI, ADELA PELLEGRINO, *Worlds in motion. Understanding international migration at the end of the millennium*, Oxford, Clarendon, 1998, p. 3.

² La storiografia tende a presentare le migrazioni in Argentina del Diciannovesimo secolo come un grande spostamento umano, risultato di una congiuntura economica internazionale e di una redistribuzione

raggiato la migrazione mediterranea per colmare il calo demografico causato dalle guerre di indipendenza e civili, Rosas ostacolò l'arrivo di scienziati, intellettuali e esiliati politici della penisola.

Nella seconda metà del Diciannovesimo secolo, la migrazione italiana divenne in un fenomeno di massa. Nel 1869, quello italiano era il gruppo straniero più numeroso: rappresentava il 3,8% della popolazione. Anche se, come nei periodi precedenti, la presenza di uomini soli era predominante (gli alti tassi di rientri mettevano in evidenza una strategia di accumulazione e reinvestimento nella società di origine), si comincia a osservare un progressivo aumento di donne e bambini che danno al progetto migratorio un carattere più stabile. Si tratta delle famiglie di agricoltori e artigiani provenienti dalla Liguria, dal Piemonte, dalla Lombardia, dal Veneto, ma anche dalla Calabria e dalla Campania, destinate, in genere, alla colonizzazione agricola. Queste famiglie si stabilirono prevalentemente a Buenos Aires, Santa Fe e Entre Ríos.¹ Nel 1895 gli italiani erano il 12,5% della popolazione.

Per l'alta presenza all'interno dei gruppi di migranti, per la scarsa integrazione, per l'organizzazione in istituzioni sociali e di insegnamento e per l'attivismo politico e sindacale, gli italiani divennero per molti un gruppo indesiderato. Sebbene il numero di nuovi arrivi durante il primo decennio del nuovo secolo continuasse ad aumentare, gli italiani persero importanza rispetto alla popolazione generale a causa dell'aumento di altri gruppi. Tra il 1910 e il 1914, il flusso proveniente dall'area meridionale divenne maggioritario. Anche le aree centrali come Le Marche sperimentarono una crescita significativa. Nel 1914, gli italiani rappresentavano l'11,7% della popolazione argentina, concentrandosi soprattutto a Buenos Aires, Santa Fe e Córdoba.

Nel decennio successivo, lo sbarco di meridionali, piemontesi, marchigiani e friulani fu indirettamente incoraggiato dalle restrizioni imposte dalla politica migratoria statunitense. Le aree urbane,² la pampa gringa e la valle del Río Negro erano tra le principali destinazioni. D'altronde, il regime fascista cercò di limitare le autorizzazioni necessarie ad emigrare. Secondo l'ideologia fascista, sebbene l'emigrazione fosse una perdita del potere dello Stato, essa costituiva una 'valvola di sicurezza' che permetteva di alleggerire la situazione interna. Nonostante la loro indesiderabilità,³ l'arrivo di esuli politici aumentò. Dopo la promulgazione delle leggi razziali, una migrazione di elite – accademici, scienziati e imprenditori ebrei italiani – si stabilì in Argentina.

Favorita dalla politica di ricongiungimento familiare e dal desiderio di attrarre manodopera qualificata per lo sviluppo industriale-militare, si verifica una ripresa della migrazione italiana in Argentina durante il peronismo. Oltre ad agricoltori, vi era una numerosa 'classe media' composta da operai specializzati, tecnici, artigiani e im-

buzione geografica del pluslavoro. Questo punto di vista non considera l'emigrazione politica, nella quale si combinano le motivazioni economiche e sociali, il rifiuto di un nuovo regime politico o la volontà di sfuggire alla detenzione o ai tribunali di giustizia.

¹ MARCOS A. ALTAMIRANO, *Los italianos que emigraron al Chaco*, «Todo es Historia», 398, 2000; SEBASTIANA NOCCO, *Esploratori italiani lungo il fiume Bermejo. Il viaggio di Giovanni Pelleschi*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 13, 4, 2011, pp. 771-785.

² In questo periodo, si verifica un progressivo spostamento verso aree periferiche.

³ Nell'ambito del conflitto ideologico tra fascisti e antifascisti, il rifugio fu visto come una minaccia sovversiva.

prenditori. Giungevano da tutte le regioni d'Italia¹ e avevano almeno un livello elementare di istruzione. Si caratterizzavano per una strategia etnica associativa su base regionale non mutualistica, meno sistematica rispetto ai flussi precedenti. L'arrivo del primo figlio di immigrati italiani, Arturo Frondizi, alla presidenza del Paese nel 1957 dà conto dell'ascesa sociale di questo gruppo nella società argentina.

Nei primi anni Ottanta, la fine della migrazione dalla penisola sembrava irreversibile. Nel decennio successivo, la migrazione di giovani italiani che ha visto in 'tangentopoli' un fattore di instabilità politica e sociale non è riuscita a invertire la tendenza all'invecchiamento e alla generale diminuzione del gruppo. Esso si evince dagli ultimi quattro censimenti nazionali della popolazione:

Anni	Uomini	Donne	Totale
1980	251.804	236.467	488.271
1991	160.603	167.510	328.113
2001	99.963	116.755	216.718
2010	65.021	82.478	147.499

TAB. 1. Popolazione nata in Italia in base al sesso
(elaborazione in base ai dati dell'Instituto Nacional de Estadísticas y Censos, 1980-2010).

Eppure nell'ultimo decennio si è registrata una limitata ripresa. Secondo Devoto, si tratta di movimenti migratori riconducibili all'internazionalizzazione del mercato del lavoro che favoriscono l'inserimento degli italiani nei segmenti altamente qualificati e 'di giovani guidati da logiche diverse'.

3. LA NUOVA MIGRAZIONE ITALIANA IN ARGENTINA

L'ultimo censimento della popolazione argentina rileva un aumento, anche se discreto, della fascia di età tra lo 0 e i 14 anni:

Anno	Classe d'età (anni)			Totale
	0-14	15-64	+65	
2001	1.423	88.095	127.200	216.718
2010	1.977	41.823	103.699	147.499

TAB. 2. Popolazione nata in Italia secondo l'età
(elaborazione in base ai dati dell'Instituto Nacional de Estadísticas y Censos, 1980-2010).

Partendo dall'ipotesi per cui, in generale, i minori non migrano da soli, questa cifra suggerirebbe, a sua volta, la presenza di giovani adulti che, per le tendenze descritte, restano invisibili. Oppure potrebbe indicare la nascita in Italia di bambini da genitori argentini – con o senza accesso alla cittadinanza italiana – ritornati in Argentina.

¹ Per maggiori informazioni sul caso campano, vedi FRANCESCO CARCHEDI, *Pe' nuie era 'a Mmereca. I campani in Argentina, nel Brasile meridionale e in Uruguay*, Roma, Ediesse, 2004.

I dati pubblicati dalla *Dirección Nacional de Migraciones*, secondo i quali gli italiani occupano la quattordicesima posizione nella classifica delle nazionalità in aumento del totale delle carte di soggiorno rilasciate tra il 2004 e il 2011 e il quindicesimo tra i permessi di soggiorno concessi,¹ rafforzano la prima ipotesi.

	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	Totale
Richiesti	202	219	303	514	567	1.757	1.757	1.800	1.703	8.822
Rilasciati	168	211	215	374	415	453	443	501	580	3.360
Temporanei	26	81	48	128	149	169	212	208	245	1.266
Permanenti	142	130	167	246	266	284	231	293	335	2.094

TAB. 3. Permessi di soggiorno richiesti e rilasciati per anno – nazionalità italiana (elaborazione in base ai dati dell' Instituto Nacional de Estadísticas y Censos, 1980-2010).

I permessi di soggiorno temporanei sono prevalentemente connessi a motivi di lavoro o di studio, mentre il rapporto di parentela con cittadini/e argentini/e è la ragione principale per la concessione dei permessi di soggiorno permanenti. Il 61% dei permessi concessi corrispondono al sesso maschile.

Insieme a queste cifre, va tenuta in conto la presenza di *overstayers*, i quali non hanno i requisiti per legalizzare il loro status dopo la scadenza del permesso che gli ha consentito di entrare nel Paese legalmente o che, considerandolo come temporanea la loro esperienza migratoria, non hanno alcun interesse nel farlo. Di fronte a questa situazione, alcuni scelgono di studiare; altri invece optano per i matrimoni misti. In ogni caso, anche se il flusso ha sperimentato un sostenuto aumento negli ultimi dieci anni, rispetto al volume complessivo degli immigrati in Argentina e delle precedenti correnti italiane, continua a essere minoritario.

Se si mettono a confronto le fonti ufficiali argentine con quelle italiane, emergono differenze significative. A questo riguardo, occorre affermare che queste ultime riguardano tanto i nativi italiani quanto gli italo-argentini.

Periodi	Emigranti	Immigrati	Saldo migratorio
1981-1985	2.690	10.937	8.247
1986-1990	3.999	27.703	23.704
1991-1995	7.390	16.211	8.821
1996-2000	11.123	7.949	3.174
2001-2005	9.579	12.091	2.512
2006-2010	5.719	5.949	230

TAB. 4. Cambio residenza da e verso l'Argentina – 1981-2010 (fonte: Istituto Nazionale di Statistica).

Come dimostrato dai dati di cui sopra, il maggior numero di migranti italiani verso l'Argentina risale al periodo tra il 1996 e il 2000. A questo riguardo, richiama l'attenzione la circostanza per cui il più significativo saldo migratorio negativo nell'ultimo decennio coincida con il momento di peggiore crisi economica, politica e istituzionale argentina.

¹ *Migraciones.gov.ar* – consultazione del 9 agosto 2013.

Anno	Emigranti	Immigranti	Saldo migratorio
2001	2.636	2.063	-573
2002	1.642	2.211	569
2003	2.256	2.728	472
2004	1.586	2.490	904
2005	1.459	2.599	1.140
2006	1.697	1.640	-57
2007	1.046	1.414	368
2008	1.138	1.265	127
2009	952	886	-66
2010	886	744	-142

TAB. 5. Cambio residenza da e verso l'Argentina – 2001-2010
(fonte: Istituto Nazionale di Statistica).

Dai dati precedenti si evince che il numero di emigrati riconosciuto nel 2009-2010, per esempio, è molto inferiore rispetto al numero di permessi di soggiorno avviati dinanzi alle autorità migratorie argentine, riportati nella TABELLA 3. Forse la differenza può essere spiegata in termini della diffusa riluttanza dei migranti italiani a trasferire, salvo in casi di stretta necessità, la loro residenza all'estero. Poi, si potrebbe ipotizzare che si tratta di soggiorni inferiori ai dodici mesi, che, secondo la legislazione italiana (Legge 470/1988), non richiedono la registrazione nei registri consolari sebbene richiedano il permesso di soggiorno argentino.

Se si prendono in considerazione i rapporti pubblicati dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, la situazione sembra però essere diversa. Nel quadro polidirezionale delle migrazioni mondiali, i flussi Nord-Sud si consolidano in funzione della crisi economica e finanziaria esplosa nei Paesi dell'emisfero settentrionale a partire dal 2008, della crescente domanda di lavoratori qualificati connessa all'espansione di multinazionali e dell'aumento della mobilità degli studenti e pensionati in cerca di climi più caldi e di un più basso costo della vita.

Anche se è troppo presto perché i cambiamenti nella migrazione Nord-Sud si riflettano nelle banche dati mondiali, i casi di singoli Paesi e dei fatti osservati indicano che questa tendenza sta acquistando una crescente importanza (traduzione propria).¹

Ciò nonostante, essi sembrano soffrire di una mancanza di attenzione.

Occorrerà una maggiore esperienza di ricerca per la migliore comprensione dei diversi e talvolta contraddittori effetti di questa tendenza migratoria.²

In questo contesto, un fattore importante da considerare è dato dalle rimesse.³ In base ai dati della Banca Mondiale, Córdova Alcaraz dimostra che i flussi monetari non si

¹ OIM, *Informe sobre las migraciones en el mundo. El bienestar de los migrantes y el desarrollo*, Ginevra, 2013, p. 79.

² OIM, *Op. cit.*, 2013, p. 85.

³ Sebbene non si tratti di un fenomeno nuovo – Devoto, Giuliani-Balestrino e Moreno, tra gli altri, fanno riferimento all'importanza delle rimesse per il mantenimento familiare durante la seconda metà del Diciannovesimo secolo e la prima del Ventesimo –, il significato politico ed economico che le rimesse assumono nell'attualità sì, lo sarebbe.

muovono solo in direzione Nord-Sud, come spesso si pensa, ma una considerevole quantità si sposta in senso inverso.¹ Nel 2010, per esempio, dall'Argentina si sono spostati 196 milioni di dollari in Italia,² vale a dire il 58% del totale trasferito alla penisola dall'America Latina e dai Caraibi. «Quasi 6 su 10 dollari che entrano in Italia in rimesse provengono dal territorio argentino» (traduzione propria).³ Questa circostanza rende necessario riconsiderare il ruolo delle rimesse nella creazione di un ordine mondiale più equo comunemente associato al suo presunto effetto distributivo della ricchezza.

Secondo il discorso degli stessi protagonisti studiato da Gallinari, accessibile tramite blog e forum dedicati agli italiani che si sono trasferiti in Argentina o hanno manifestato interesse a farlo dal 2006, la principale motivazione è l'amore, ovvero, il desiderio di costruire o seguire il proprio compagno o la propria compagna in Argentina, come esemplificato dalla testimonianza di De Santis. Anche se spesso il vivere insieme viene presentato come un antidoto contro la propria fragilità, la figura del migrante che emerge da queste storie sembra sovvertire la logica dell'*homo economicus*, inteso come

(...) attore solitario, autoreferenziale e preoccupato solo di sé stesso che cerca il vantaggio ed è guidato dalle sue "scelte razionali", attento a non cadere preda di qualsiasi emozione che cospiri con i suoi guadagni monetari.⁴

Questa predisposizione sarebbe favorita dai precedenti scambi migratori, dalla recente emigrazione argentina in Italia e verso altre destinazioni, dalla diffusione di un immaginario turistico basato sulla libertà sessuale, con epicentro nella città di Buenos Aires come una delle principali destinazioni *gay-friendly* a livello globale, dal cosmopolitismo, dal tango e dagli incontri in rete.

Inoltre, la possibilità di condurre una vita più serena e armoniosa, con spazio per il tempo libero, per la famiglia e gli amici, emerge come una spiegazione ricorrente. Nell'immaginario dei blogger, l'Argentina si presenta come un luogo dove le relazioni sociali e interpersonali hanno mantenuto un valore e una intensità che si trova in contrasto con un apparente declino delle stesse in Italia. Peraltro, i migranti descrivono un'immagine negativa dell'Italia e degli italiani basata su un forte individualismo. Seguendo Gallinari, i post evidenziano il desiderio di fermare l'evoluzione dell'identità italiana e retrodatarla a una sorta di mitica età dell'oro.

¹ La nuova migrazione degli europei verso l'America latina è spiegata da una «crescita economica dei due principali Paesi di arrivo nella regione, Argentina e Brasile, rispetto alla situazione dei Paesi europei» (RODOLFO CÓRDOVA ALCARAZ, *Rutas y dinámicas migratorias entre los países de América Latina y el Caribe (ALC) y la Unión Europea*, Bruxelles, OIM, 2012).

² L'autore segnala che 20.926 italiani sono emigrati in America latina e nei Caraibi tra il 2008 e il 2009 e che 9 su 10 si sono diretti verso il Cono Sud. Nel caso argentino, sottolinea che una percentuale significativa di giovani non sono conteggiati dalle autorità nazionali giacché entrano nel Paese con un permesso turistico.

³ Una questione da approfondire è il possibile ruolo della tagliola cambiaria, in vigore dal 2011, nel volume totale delle rimesse. Si potrebbe ipotizzare che i trasferimenti più elevati e le difficoltà reali in acquisto di valuta estera hanno un impatto negativo su di esso. Tuttavia, il blocco potrebbe anche incoraggiare l'invio di denaro all'estero sotto forma di sostegno familiare come una strategia per sfuggire alle restrizioni locali.

⁴ ZYGMUNT BAUMAN, *Amor líquido. Acerca de la fragilidad de los vínculos humanos*, Buenos Aires, Fondo de Cultura Económica, 2008, p. 96.

Anche se questa percezione sembra contenere una critica evidente alla società italiana e una certa idealizzazione dell'Argentina,¹ si può notare che in queste interpretazioni vi è

(...) una immaginazione geografica che riorganizza le differenze spaziali in una sequenza temporale. Di conseguenza, tra i luoghi non vi sono reali differenze, ma essi si trovano più avanti o più indietro nella stessa storia: l'unica 'differenza' è la loro ubicazione nella sequenza storica.²

Profondamente radicato nella cultura occidentale, questo orientamento discorsivo è stato spesso utilizzato nel discorso coloniale per sostenere la superiorità europea.

Infine, l'Argentina emerge come via di fuga dall'oppressione politica ed economica europea. Secondo Gallinari, dalla lettura di vari interventi nei blog consultati si riscontra una conoscenza dell'Argentina molto approssimativa e teorica, piena di luoghi comuni.³ Così, rispetto all'immagine di un'Italia decadente, invecchiata, socialmente immobile e prigioniera del pensiero unico neoliberista, l'Argentina appare agli occhi degli utenti italiani come meta ideologicamente 'alternativa'. Secondo quanto riassume un blogger:

(...) la crisi europea – la parte psicologica soprattutto (...) spaventa molti, e inoltre l'Argentina pare sia diventata una specie di piccolo mito da subcultura del web: il Paese che ha mandato a stendere il FML, che si è liberato dal giogo valutario, che si è ripreso le sue risorse naturali, che può indicare la strada ai poveri Paesi del Mediterraneo martoriati dal Deutsch-Euro.⁴

Questa idea conferma che nel campo migratorio «le immagini contano quanto o più dei dati macroeconomici».⁵ In questo senso, la figura di Ernesto "Che" Guevara, la lotta delle madri di Plaza de Mayo, le fabbriche recuperate e il movimento dei *piqueteros* condensano l'immaginario di un Paese politicamente 'vivace'. Più di recente, la popolarità di Papa Francesco, il successo di serie per bambini quali Patito Feo e Violetta, le performance calcistiche di Zanetti, Tévez, Higuaín, Osvaldo e Camoranesi, la partecipazione di Belén Rodríguez e Lola Ponce al Festival San Remo, di Liz Solari nel programma «Il meglio d'Italia» mandato in onda dalla RAI, e la presentazione del gruppo Los Farias nella versione italiana di X-Factor, hanno contribuito a forgiare, con diversi gradi di efficacia, un senso comune visivo sull'Argentina più eterogeneo.⁶

¹ Maurizio Battista conclude la terza puntata di «Tutte le strade portano a... Buenos Aires» in questi termini: «(Buenos Aires) mi ha ricordato l'Italia degli anni sessanta, quando eravamo poveri ma belli». Il programma è stato trasmesso da RAI 2 il 5 dicembre 2013.

² DOREEN MASSEY, *La filosofía y la política de la espacialidad: algunas consideraciones*, Buenos Aires, Paidós, p. 116.

³ Su questo punto è interessante l'analisi del discorso della stampa italiana sulla situazione argentina a partire dal 2001 realizzata da Gallinari. Cfr. LUCIANO GALLINARI, *I rapporti tra l'Italia e l'Argentina nella stampa dei due Paesi all'inizio del terzo millennio (2000-2011)*, «Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 6, 705-752, Torino, 2011.

⁴ *Largentina.org*, consultato il 26 settembre 2013.

⁵ FERNANDO J. DEVOTO, *Historia de la inmigración italiana en Argentina*, Buenos Aires, Biblos, 2006. Anche se non è un fatto nuovo – Spagnoli e Carchedi evidenziano il ruolo che l'immagine mitica delle Americhe ha giocato nella passata migrazione –, secondo Appadurai l'immaginazione sociale nell'era del capitalismo post-elettronico ha una ruolo importante. Basata principalmente su immagini visive, essa è andata al di là dello spazio espressivo dell'arte, del mito e del rito per entrare a far parte del lavoro mentale quotidiano della gente comune.

⁶ Ancorato nella religione, nel calcio e nello *show business*, questo immaginario tende ad esaltare le similitudini tra i due Paesi. D'altra parte, questa modalità di rappresentazione sarebbe piuttosto diversa

Rispetto alla ricerca svolta da Gallinari, si può affermare che i media elettronici costituiscono per i neomigranti italiani in Argentina spazi di socializzazione privilegiati che mettono in evidenza non solo l'intenzione di recuperare la propria esperienza come uno spazio privilegiato per la costruzione del soggetto sociale, ma anche la distanza dall'associazionismo etnico su base mutualistica e/o regionale. Si tratta di aree di partecipazione articolate in termini di identità, traiettorie e interessi diversi che offrono nuove possibilità di costruzione dell'immagine di sé e del mondo.

In questo contesto, è paradigmatico il caso di Argentina.org, «il sito degli Italiani in Argentina. Una piazza dove “los tanos” possono ancora trovarsi, informarsi, aiutarsi. Uno spazio dove condividere le informazioni utili per chi in Argentina già ci vive, ma anche per chi sogna di passarci una vacanza o addirittura di trasferirsi. Senza entusiasmi superficiali, ma anche senza inutili allarmismi o spauracchi. Una visione disincantata di chi in Sudamerica ci è andato davvero e adesso fa i conti con i pro e i contro di questa scelta».¹ Il blog Batifondo.net, «Rumori sordi dall'Argentina», creato da due italiani residenti in Argentina, propone contenuti di attualità, turismo, cultura, sport e una sezione dedicata a 'vivere in Argentina'. Si tratta di una versione rinnovata di Argentina.org, con presenza su Twitter e Facebook. La prospettiva di genere è visibile attraverso MIA,² un blog pensato da un'italiana e un'argentina di origine italiana. Nella blogosfera dal 2009, è scritto in castigliano, italiano e *cocoliche*³ e strutturato in nove sezioni: «attualità», «casa», «cultura», «kaos», «lavoro», «MIA si diverte», «valigia», «sin pelos». Infine, vi sono i gruppi Facebook «Italiani a Buenos Aires», «Italiani che vivono, lavorano o solo di passaggio nella Capital Federal» e «Italiani in Argentina e sud...», che all'inizio di ottobre 2013 avevano rispettivamente 809 e 1.705 membri. Entrambi sono gruppi aperti e includono argomenti di attualità e interesse generale e personale in italiano, castigliano e inglese, anche se in misura minore.

In base a uno studio esploratorio, fondato su interviste qualitative a italiani arrivati in Argentina negli ultimi anni, Bernardotti conclude che:

(...) quasi mai il fabbisogno di lavoro è il motivo principale di trasferimento in Argentina. [...]. La spinta nasce piuttosto da un desiderio di cambiamento, di mettersi a rischio, dalla percezione di una necessità di crescita e sviluppo personale che in Italia rimane insoddisfatta.⁴

E aggiunge:

È sorprendente verificare che praticamente tutti i nostri intervistati avevano un'occupazione in Italia dalla quale si sono licenziati per partire; in alcuni casi si trattava di posizioni relativamente stabili.⁵

dall'immagine dell'Argentina centrata sui *tangobonds* (ri)prodotta nella stampa italiana. Cfr. LUCIANO GALLINARI, *I rapporti tra l'Italia e l'Argentina nella stampa dei due Paesi all'inizio del terzo millennio (2000-2011)*, «Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 6, 705-752, Torino, 2011.

¹ Fonte: <http://www.largentina.org/about>, consultato il 9 ottobre 2013.

² *Mujeres Italianas y Argentinas*, disponibile in *Mianet.info*, consultato il 9 ottobre 2013.

³ Fa riferimento al linguaggio ibrido tra spagnolo e italiano parlato dagli immigranti.

⁴ ADRIANA BERNARDOTTI, *Emigrazione: i nuovi italiani d'Argentina*, «Cambia il mondo», 24-37, Roma, 2012, p. 25.

⁵ Ivi, p. 26.

I suoi intervistati provengono da varie regioni d'Italia e hanno, in media, tra i 30 e i 40 anni.¹ Per la difficoltà ad avere il *Documento Nacional de Identidad* e/o il riconoscimento delle loro qualifiche professionali, alcuni sono stati costretti ad accettare lavori non qualificati, soprattutto nei ristoranti e call center locali, che per ironia della globalizzazione, soddisfano le richieste degli utenti di servizi di vario genere in Italia.

4. LA RECENTE MIGRAZIONE ITALIANA NEI MEDIA ARGENTINI

Qual è l'immagine sociale della nuova immigrazione italiana in Argentina? A differenza dei flussi precedenti, la presenza di italiani che sono arrivati negli ultimi decenni è poco visibile. In generale, questo è valido anche per il discorso accademico, ma non per quello mediatico. Comunque si registrano alcune eccezioni di interesse. Ad esempio, richiama l'attenzione l'assenza di italiani tra i partecipanti al programma «Argentina para armar», dedicato agli stranieri dei Paesi dell'emisfero Nord che si sono stabiliti di recente in Argentina, trasmesso da TN, il canale della televisione via cavo del principale gruppo multimediale del Paese, il 26 aprile 2010. In quella occasione, l'unico riferimento all'Italia è stato presentato in termini di presunte similitudini culturali tra argentini e italiani commentate da uno dei sei ospiti provenienti da Argentina, Spagna, Belgio, Francia, Olanda e Stati Uniti.

Questa assenza contrasta, per esempio, con la visibilità che gli chef Donato de Santis e Daniele Pinna hanno contribuito a dare alla recente immigrazione italiana in Argentina attraverso la televisione via cavo con programmi tematici come «Italianísimo», «Villa della Pasta», «Dolce Italia», «Buon Natale», «Donato Cucina», «Italia mia con Donato», «All'uso nostro», «A casa mía y La vera pizza», tra gli altri. Diretti principalmente ai telespettatori di lingua spagnola, i contenuti propongono una versione aggiornata di temi tradizionalmente associati all'italianità: la famiglia, l'amicizia, la musica, il *cocoliche*, la nostalgia, le origini, ecc.

Insieme alla figura dell'imprenditore italiano di successo, si trovano altre forme di rappresentazione meno positive. Nell'ambito della pubblicazione in lingua spagnola del libro di Roberto Saviano *Lo contrario de la muerte*, nel 2009, l'archetipo del migrante camorrista, presente già nella stampa locale nel decennio precedente in occasione della cattura di Mario e Giovanni Fabbrocino in Argentina, ha acquisito rinnovata attualità. In quell'occasione, la copertura della stampa argentina ha teso ad esaltare il disimpegno delle autorità locali e il coinvolgimento di altri migranti che hanno favorito la loro permanenza nel Paese. Rispetto all'associazione tra mafia e nuova immigrazione è significativa anche la parodia della famosa opera di Puzo che propone *Salsati*² in quattro spot trasmessi nel 2013, che hanno come protagonista Bruno Corleone, un cuoco *onesto* che decide di emigrare in Argentina anziché di partecipare agli affari mafiosi di famiglia in Italia.

Un'immagine più ambivalente è quella attraverso la quale la stampa locale ha presentato il caso di Raffaele Napolitano, un migrante di 39 anni della provincia di

¹ Sono alcuni dei 691.481 cittadini italiani e italo-argentini che, secondo la Fondazione Migrantes, al 1 gennaio 2013, costituiscono la comunità italiana all'estero più numerosa.

² Marca leader di passata di pomodoro che viene commercializzata in Argentina così come in altri Paesi della regione.

Napoli che, dopo quattro anni di vita di strada, è stato rimpatriato nell'ottobre 2012. Di fronte alla rappresentazione del nuovo migrante italiano, fondata sul benessere economico, sull'ingenuità e sull'handicap, da un lato, e sulla criminalità, sulla dipendenza dalle droghe e sull'emarginazione, dall'altro, la donna argentina è descritta attraverso la compagna di Napolitano come avida, senza scrupoli e opportunistica. Sebbene per motivi differenti, l'immagine della donna migrante italiana non è più positiva rispetto a quella argentina. È quanto dimostra il caso di Annalisa Santi, ex studentessa di Diritto dell'Università Cattolica Argentina, nata a Roma, che all'inizio del 2013 è diventata famosa per le polemiche suscitate per un video erotico realizzato in classe.

5. CONCLUSIONE

La migrazione italiana in Argentina è un fenomeno di lunga durata che, fino a pochi decenni fa, a causa dell'intensificazione dei flussi migratori dal Sud al Nord, sembrava inesorabilmente destinato a terminare. Tuttavia negli ultimi anni il gigante addormentato si è risvegliato. A differenza di quanto accade solitamente nel campo degli studi sulla migrazione, l'interesse per questo fenomeno non è acceso, almeno fino ad ora, dalla sua rilevanza numerica ma piuttosto dalle caratteristiche degli scambi registrati all'interno di uno spazio transnazionale in cui persone, merci e immagini fluiscono e si contestualizzano a vicenda.

È interessante notare che questo fenomeno è interpretato in modi differenti, in base a diversi punti di vista. Mentre le fonti ufficiali argentine mostrano una lieve ma costante crescita, che coincide con la ripresa dopo la crisi del 2001, le statistiche italiane tendono a descrivere una realtà limitata senza un'apparente relazione con i processi di attrazione e spinta nel quadro delle crisi economiche del 2001 e del 2008. La posizione di questo flusso al di fuori dei discorsi egemoni in materia di migrazione nei due Paesi, concentrati sulla mobilità regionale, si rivela come una caratteristica comune, anche se con connotazioni opposte. Da questo punto di vista, la recente presenza d'italiani in Argentina può essere vista perlopiù in termini di spontaneità e autogestione. Dal punto di vista internazionale, la crisi, in particolare quella del 2008, emerge come una delle cause principali, in contrasto con la visione dei protagonisti, che sostengono di far prevalere le scelte d'amore, familiari e ideologiche.

Nonostante la presunta neutralità frequentemente attribuita alle informazioni statistiche, il contrasto tra le varie fonti evidenzia che l'importanza relativa attribuita alla recente migrazione italiana in Argentina non è priva di interessi di parte, che in alcuni casi sono più evidenti che in altri. Non lo sono neanche le immagini che attraverso il discorso giornalistico, televisivo e pubblicitario rendono visibile questo gruppo nella società ospitante. È interessante notare che l'alta qualifica professionale, che spesso viene assunta in origine come il tratto più caratteristico della recente emigrazione italiana, non trova in genere riscontro nei media argentini.

Infine, per comprendere fenomeni come questo, è necessario mettere in discussione i tradizionali schemi di pensiero e sviluppare strumenti teorici e metodologici più adeguati. Per muoversi verso un modello veramente articolato delle migrazioni internazionali, occorre riconoscere la complessità dei processi migratori nonché il ruolo strategico svolto oggi dai flussi infocomunicazionali all'interno di essi.

BIBLIOGRAFIA

- ALTAMIRANO M., *Los italianos que emigraron al Chaco*, «Todo es Historia», 398, Buenos Aires, 2000.
- APPADURAI A., *La modernidad desbordada. Dimensiones culturales de la globalización*, Montevideo-Buenos Aires, Trilce/Fondo de Cultura Económica, 2001.
- APPADURAI A., *Modernity at large: cultural dimensions of globalization*, Minneapolis, University of Minnesota Press, 1996.
- ARFUCH L., *El espacio biográfico. Dilemas de la subjetividad contemporánea*, Buenos Aires, Fondo de Cultura Económica, 2002.
- BALSAS M. S., *Educación, mercados transnacionales y homogeneidad cultural: los discursos sobre las migraciones internacionales en los libros de texto argentinos*, tesi di dottorato, Buenos Aires, Facultad de Ciencias Sociales, Universidad de Buenos Aires, 2012.
- BAUMAN Z., *Amor líquido. Acerca de la fragilidad de los vínculos humanos*, Buenos Aires, Fondo de Cultura Económica, 2008.
- BERNARDOTTI A., *Emigrazione: i nuovi italiani d'Argentina*, «Cambia il mondo» Speciale La nuova emigrazione in ripartenza, 24-37, Roma, 2012.
- CAGGIANO S., *El sentido común visual. Disputas en torno a género, "raza" y clase en imágenes de circulación pública*, Buenos Aires, Miño y Dávila, 2012.
- CARCHEDI F., *Pe' nuie era 'a Mmereca. I campani in Argentina, nel Brasile meridionale e in Uruguay*, Roma, Ediesse, 2004.
- CASTIELLO N., *Geopolítica e migrazioni in Argentina*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 13, 4, 717-742, Roma, 2011.
- CÓRDOVA ALCARAZ R., *Rutas y dinámicas migratorias entre los países de América Latina y el Caribe (ALC) y la Unión Europea*, Bruxelles, OIM, 2012.
- CUCCHIARATO C., *Vivo altrove. Giovani e senza radici: gli emigranti italiani di oggi*, Milano, Bruno Mondadori, 2010.
- DEVOTO F., *Historia de la inmigración italiana en Argentina*, Buenos Aires, Biblos, 2006.
- DEVOTO F., *Las políticas migratorias de Francia y Argentina en el largo plazo*, «Estudios Migratorios Latinoamericanos», 18, 53, 121-153, Buenos Aires, 2004.
- DEVOTO F., *Historia de la inmigración en la Argentina*, Buenos Aires, Sudamericana, 2003.
- FONDAZIONE MIGRANTES, *VIII Rapporto Italiani nel Mondo*, Roma, Tau, 2013.
- FONDAZIONE MIGRANTES, *VII Rapporto Italiani nel Mondo*, Roma, Idos, 2012.
- GALLINARI L., *Il viaggio in rete: i blogs dei nuovi migranti italiani in Argentina*, «Confluenze», 4, 1, 145-176, Bologna, 2012.
- GALLINARI L., *I rapporti tra l'Italia e l'Argentina nella stampa dei due Paesi all'inizio del terzo millennio (2000-2011)*, «Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea», 6, 705-752, Torino, 2011.
- GARCÍA M. A., *L'emigrazione in Argentina*, in *I campani e gli italiani nel mondo. Il lavoro, le associazioni, la doppia appartenenza*, a cura di Carchedi, F., Roma, Ediesse, 2004.
- GERMANI A., *Gino Germani: del antifascismo a la sociología*, Buenos Aires, Taurus, 2004.
- GIULIANI-BALESTRINO M. C., *Il periodo eroico dell'emigrazione italiana in Argentina (1860-1914)*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 13, 4, 743-758, Roma, 2011.
- JARACH V., *Colectividad judía italiana emigrada a la Argentina: 1937-1943*, Buenos Aires, Centro Editor de América Latina, 1993.
- MASSEY D., *Towards an integrated model of international migration*, «Eastern Journal of European Studies», 3, 2, 9-35, Iași, 2012.
- MASSEY D., *La filosofía y la política de la espacialidad: algunas consideraciones*, in *Pensar este tiempo: espacios, afectos, pertenencias*, a cura di Arfuch L., Buenos Aires, Paidós, 2005.

- MASSEY D., ARANGO J.; HUGO G.; KOUAOUCCI A.; PELLEGRINO A., TAYLOR E., *Worlds in motion. Understanding international migration at the end of the millennium*, Oxford, Clarendon, 1998.
- MICELLI F., GROSSUTTI J., *Scienziati italiani in Argentina. Geografi e geomorfologi. Da Paolo Mantegazza a Egidio Feruglio*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 13, 4, 759-770, Roma, 2011.
- MORENO J. L., *Le donne in banca: rimesse e famiglie di emigranti meridionali in Argentina prima del 1930. Il caso di Molfetta*, «Studi Emigrazione», 32, 118, 289-320, Roma, 1995.
- NOCCO S., *Esploratori italiani lungo il fiume Bermejo. Il viaggio di Giovanni Pelleschi*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 13, 4, 771-785, Roma, 2011.
- NOVICK S., *Sur-Norte. Estudios sobre la emigración reciente de argentinos*, Buenos Aires, Catálogos, 2007.
- ORGANIZACIÓN INTERNACIONAL PARA LAS MIGRACIONES, *Informe sobre las migraciones en el mundo. El bienestar de los migrantes y el desarrollo*, Ginevra, OIM, 2013.
- RAQUILLET-AMBROGGI P., *Alfred Ebelot o la trayectoria migratoria de un francés en Argentina en la segunda mitad del siglo XIX*, «Estudios Migratorios Latinoamericanos», 20, 61, 581-598, Buenos Aires, 2006.
- REY BALMACEDA R., *Bibliografía sobre inmigración, colonización y comunidades extranjeras en la Argentina*, «Geodemos», 3, 199-224, Buenos Aires, 1994.
- SOSA V., *Ripensare il "gay-friendly": turismo e mercificazione della differenza nel centro storico di Buenos Aires*, convegno *Lo spazio della differenza*, Milano, Università di Milano-Bicocca, 20-21 ottobre 2010.
- SPAGNOLI L., *Rappresentare l'emigrazione italiana. L'Argentina tra mito e "disincanto"*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», 13, 4, 679-702, Roma, 2011.

Composto in carattere Dante Monotype dalla
Fabrizio Serra editore, Pisa · Roma.
Stampato e rilegato nella
Tipografia di Agnano, Agnano Pisano (Pisa).

★

Maggio 2015

(CZ 2 · FG 21)



Chiuso in redazione il 15 aprile 2015.